

## **Le espressioni assiali in russo**

Jacopo Garzonio  
(Università degli Studi di Padova, Italia)

**Abstract** In this paper I discuss Russian prepositional phrases introduced by axial part lexical prepositions (i.e. AxParts). Russian AxPart items are morphologically complex: they are formed by a functional preposition and a nominal element with different case markers, depending on the interpretation (stative or directional) of the locative expression. I analyze the internal structure of Russian AxPart items following the universal structure of locative expressions proposed by Cinque, focusing in particular on the impossibility of expressing an additional complement in directional AxPart PPs. I discuss, in addition, the nominal nature of the axial elements in relation to the hypothesis of the presence of a silent nominal element (PLACE) embedded in the syntactic structure of locative PPs.

**Sommario** 1 Introduzione. – 1.2 Preposizioni funzionali e lessicali in russo. – 2 La struttura complessa dei sintagmi preposizionali. – 3 Le parti assiali in russo. – 4 Discussione. – 5 Note conclusive.

**Keywords** Russian. PP. Lexical prepositions. Axial parts.

### **1 Introduzione**

I sintagmi preposizionali sono tra gli elementi più frequentemente utilizzati dalle lingue per esprimere le relazioni di tipo spaziale. In anni recenti sono apparsi numerosi studi che hanno esaminato questi costituenti in ottica comparativa, sia in un quadro teorico di carattere generativo sia di carattere tipologico.<sup>1</sup> Tra le proprietà più interessanti a livello comparativo che sono state prese in esame da questa letteratura c'è il fatto che praticamente in tutte le famiglie linguistiche esistono due tipi diversi di preposizioni di tipo locativo: le preposizioni definite in genere 'semplici' o 'funzionali' e le preposizioni definite 'complesse' o 'lessicali'. Anche se le definizioni che separano i due gruppi non sono sempre univoche, in ogni lingua si può vedere come la distribuzione sintattica dei due tipi sia diversa, e che dal punto di vista semantico il contributo interpretativo delle preposizioni funzionali sia sempre meno complesso rispetto a quello introdotto dalle preposizioni lessicali. A titolo di esempio, riporto due casi esaminati da

<sup>1</sup> Si veda tra molti altri Bloom et al. 1996; Haumann, Schierholz 1997; Šarič, Reindl 2001; Feigenbaum, Kurzon 2002; Cuyckens, Radden 2002; Levinson, Wilkins 2006; Saint-Dizier 2006; Svenonius, Pantcheva 2006; Asbury et al. 2008; Cinque, Rizzi 2010.

Cinque (2010, 4). In una lingua come l'italiano, la preposizione funzionale ablativa *da* richiede obbligatoriamente un complemento (1a) e non può subire un processo di *preposition stranding* (2a), mentre la preposizione lessicale *sopra* non presenta restrizioni di questo tipo (1b-2b). Parallelamente, in Kĩtharaka, una lingua Bantu parlata in Kenya, le preposizioni puramente stative e direzionali non possono comparire in isolamento (3a) e non permettono la focalizzazione (4a), mentre quelle lessicali ammettono entrambe le possibilità (3b-4b).

- (1) a. Vengo proprio adesso da \*(Roma)  
 b. L'hanno messo sopra (la sedia)
- (2) a. \*Quale paese viene da?  
 b. A chi eri seduto sopra?
- (3) a. Maria a-mami \*(ĩ-kurungu-)ni. (Muriungi 2006, 30)  
 1Maria SM1-dormire (5-grotta-)LOC  
 'Maria sta dormendo (nella grotta).'
- b. Maria a-kari ru-ngu (rw-a ndagaca). (Muriungi 2006, 30)  
 1Maria SM1-sedere 11-sotto (11-Ass 9ponte)  
 'Maria è seduta sotto (il ponte).'
- (4) a. \*N-ĩ-kurungu Maria a-mami-ni. (Muriungi 2006, 31)  
 Focus-5-grotta 1Maria SM1-dormire-LOC  
 'È nella grotta che dorme Maria.'
- b. I-ka-raĩ Maria a-burabur-ir-e nkona. (Muriungi 2006, 33)  
 Focus-12-padella 1Maria SM1-pulire-PERF-FV 9fondo  
 'Maria ha pulito proprio in fondo alla padella.'

Dal punto di vista interpretativo, di norma le preposizioni funzionali esprimono i concetti base legati alla statività e alla direzionalità, mentre quelle lessicali codificano relazioni spaziali più complesse.

### 1.1 Preposizioni funzionali e lessicali in russo

In questo contributo intendo esaminare alcune caratteristiche sintattiche delle preposizioni lessicali in russo, concentrandomi su quelle che a partire da Svenonius (2006) sono definite «parti assiali» (o semplicemente «assiali»): espressioni di relazioni locative che fanno riferimento ai vettori proiettati nello spazio secondo i diversi piani assiali che partono dal luogo o oggetto di riferimento. Alcuni significati assiali prototipici sono quelli espressi, per esempio, dalle preposizioni lessicali dell'italiano come *sopra*, *sotto*, *dentro*, *fuori*, *davanti*, *dietro*, *accanto*, etc.

Ai fini di questo lavoro, considero le parti assiali che corrispondono a *sopra*, *sotto*, *(d)avanti*, *dietro*, *a destra* e *a sinistra*. Un primo aspetto da sottolineare è che i sintagmi preposizionali costruiti attorno a questi ele-

menti sono morfologicamente e strutturalmente complessi. Per esempio, nello stativo *pozadi doma* 'dietro alla casa', l'elemento *pozadi* è formato dalla preposizione funzionale *po* e dall'elemento nominale *zad* 'dietro' con una marca di caso locativo (Bubenik 2006, 191 ss.), mentre il complemento della preposizione è al genitivo. A questo, va aggiunto che alcune di queste preposizioni lessicali assiali hanno una controparte funzionale, derivata in diacronia dall'erosione fonologica della forma piena (in questo caso, per es., *za* < *zad*) e caratterizzata da una semantica non necessariamente locativa in senso stretto (per es. *za domom* 'dietro, oltre la casa', ma anche *golosovat' za nego* 'votare per lui').

Il contributo è organizzato nel seguente modo: nella sezione 2 presento in maniera sintetica i punti principali dell'analisi macro-comparativa proposta da Svenonius (2006) e Cinque (2010) e nella sezione 3 applico tale analisi alla struttura dei sintagmi preposizionali del russo che contengono una preposizione assiale; nella sezione 4 discuto alcuni aspetti problematici dell'analisi ed esamino alcuni casi specifici. La sezione 5 conclude il contributo.

## 2 La struttura complessa dei sintagmi preposizionali

I sintagmi preposizionali che esprimono relazioni di tipo locativo sono in genere più articolati dei sintagmi preposizionali che rappresentano argomenti di tipo diverso. Molto spesso, inoltre, il comportamento sintattico di questi costituenti non è uniforme anche all'interno della stessa lingua. Nonostante l'ampia variazione che i sintagmi preposizionali mostrano interlinguisticamente, ci sono alcuni aspetti comuni o molto diffusi, che possono essere spiegati assumendo alcune caratteristiche universali, probabilmente collegate alla rappresentazione cognitiva dello spazio. In questa sezione evidenzio alcuni di questi aspetti, analizzandoli nel quadro della struttura universale complessa del sintagma preposizionale proposta da Cinque (2010).

Le nozioni di 'statività/stato' e 'direzionalità/moto' sono, anche intuitivamente, distinte, tanto che normalmente sono codificate o da preposizioni diverse o da casi morfologici diversi in compresenza della stessa preposizione. Tuttavia, si può vedere, anche in famiglie linguistiche molto distanti, che questi due elementi possono essere compresenti, e che la marca di direzionalità implica quella di statività.

- (5) a. Ion vine **de la** magazin. (romeno; Zegrean 2007)  
 Ion viene da presso negozio  
 'Ion viene dal negozio.'
- b. Ta'wá-ci kani-**vee-tuk'** paǵáy'wa-y. (ute; Givón 1980)  
 uomo casa-presso-verso cammina  
 'L'uomo cammina verso la casa.'

Nell'esempio romeno (5a), la preposizione direzionale ablativa *de* è accompagnata dalla preposizione normalmente usata per lo stato in luogo *la*; analogamente, nell'esempio Ute (lingua uto-azteca parlata in Colorado) in (5b) compaiono entrambe le marche morfologiche di stato e moto a luogo. Sulla base di questa distribuzione, Cinque (2010) ipotizza che entrambi i significati di Direzionalità e Statività siano presenti nella struttura di un'espressione locativa; nel quadro dell'analisi cartografica della struttura sintattica questa nozione viene formalizzata assumendo che nella parta strutturale più alta ci siano due posizioni funzionali (in (6) etichettate come costituenti preposizionali, PP, ovvero *prepositional phrase*) che codificano questi significati; le lingue variano in base alla lessicalizzazione o meno del significato di Statività in presenza della realizzazione di quello di Direzionalità:

(6) [PPDirectional *de* [PPStative *la* [*magazin*]]]

Per quanto riguarda la porzione interna dei sintagmi preposizionali, ci sono molti indizi a livello comparativo sul fatto che il complemento nominale non sia selezionato direttamente dalla preposizione locativa, ma che la relazione spaziale sia codificata attraverso la mediazione di un classificatore o uno specifico elemento nominale. Per esempio, ci sono lingue in cui i sintagmi preposizionali contengono un elemento nominale che significa 'posto, luogo', oltre all'effettivo oggetto della preposizione:

- (7) a. *cise* or *ta* *ahun.* (ainu; Tamura 2000, 27)  
*casa* luogo *a* entrò  
 'Entrò nella casa'
- b. *naabu-qi-ra* *bai-ro.* (tairora; Vincent 1973, 540)  
*casa-in-luogo* è-lui  
 'Si trova in casa.'

Questi dati possono essere confrontati con i numerosi casi, attestati in diverse lingue, in cui il complemento di una preposizione presenta una marca di genitivo (o dativo), che codifica la relazione di possesso o inclusione ( $\subseteq$ ) di un elemento nominale nullo PLACE (una categoria introdotta da Terzi 2008). Questo avviene, per esempio, anche in italiano con moltissime preposizioni lessicali (*davanti alla casa*, *sopra di me*; cf. Garzonio, Rossi 2016). Nella teoria del sintagma preposizionale di Cinque (2010) si assume, dunque, che il complemento della preposizione sia un modificatore di un sintagma nominale [DPPlace], la cui testa è questo nome PLACE, che in alcune lingue è lessicalmente realizzato (la rappresentazione in (8a) non tiene conto della salita del complemento preposizionale in ainu):

- (8) a. [PPDirectional *ta* [PPStative [DPPlace [⊆P *cise* [ *or* ]]]]]  
 b. [PPDirectional [PPStative *sopra* [DPPlace [⊆P [*di me*] [PLACE ]]]]]

Infine, il DPPlace può avere diversi tipi di modificatori, tra i quali Cinque (2010) inserisce anche le parti assiali, ovvero degli elementi che codificano in maniera più precisa la relazione spaziale tra il predicato, le preposizioni direzionali o stative, e il complemento della preposizione. Va detto che in molti casi questi elementi derivano da (o sono anche in sincronia) dei nomi, per cui si possono avere due analisi divergenti: o sono veri e propri modificatori del PLACE nullo (come suggerisce Cinque 2010), o sono invece delle specifiche realizzazioni del nome PLACE (si veda l'analisi di Svenonius 2006). Nella sezione 4 considererò le parti assiali in russo in relazione a questo problema.

### 3 Le parti assiali in russo

Come anticipato nell'introduzione, in questo contributo mi limito alle espressioni assiali che corrispondono alla semantica di *sopra*, *sotto*, (*d*) *avanti*, *dietro*, *a destra* e *a sinistra*. Tradizionalmente queste preposizioni sono considerate un gruppo a parte rispetto a quelle primarie e a quelle di origine nominale o aggettivale. Timberlake (2004, 176 ss.) le identifica come preposizioni «prefissali». Un'analisi di tipo formale di questi elementi è stata proposta da Mitrofanova e Minor (2013), che hanno esaminato l'interfaccia sintassi/semantica delle preposizioni assiali in russo nel quadro della teoria di Svenonius (2006). Per quanto riguarda il gruppo di preposizioni assiali che prendo in considerazione, Mitrofanova e Minor hanno notato come la struttura dei sintagmi preposizionali che esse introducono sia parallela a quella proposta da Svenonius (2006) per espressioni inglesi come *in front of the church* 'davanti alla chiesa', con una sequenza di: preposizione funzionale, elemento assiale di natura o origine nominale marcato morfologicamente con casi diversi a seconda della preposizione funzionale, eventuale complemento della preposizione marcato al genitivo. In (9) riporto a titolo esemplificativo alcuni casi tra quelli considerati da Mitrofanova e Minor (2013).

|     | Stativo | Direttivo     | Ablativo      |               |
|-----|---------|---------------|---------------|---------------|
| (9) | a.      | na-verkh-u    | na-verkh      | s-verkh-u     |
|     |         | su-sopra-LOC  | su-sopra.ACC  | da-sopra-GEN  |
|     |         | v-verkh-u     | v-verkh       |               |
|     |         | in-sopra-LOC  | in-sopra.ACC  |               |
|     |         | s-verkh-u     |               |               |
|     | b.      | da-sopra-GEN  |               |               |
|     |         | po-zad-i      | na-zad        | s-zad-i       |
|     |         | a-dietro-LOC  | su-detro.ACC  | da-dietro-GEN |
|     |         | s-zad-i       |               |               |
|     |         | da-dietro-GEN |               |               |
|     | c.      | s-prav-a      | v-prav-o      | s-prav-a      |
|     |         | da-destra-GEN | in-destra-ACC | da-destra-GEN |
|     |         |               | na-prav-o     |               |
|     |         |               | su-destra-ACC |               |
|     |         |               |               |               |

Le parti assiali considerate possono essere suddivise in tre gruppi generali: stativi, direttivi e ablativi. Gli ultimi due costituiscono insieme la classe più ampia delle espressioni direzionali o di moto. Come si vede, in tutti i casi questi elementi sono complessi, articolandosi in preposizione funzionale (*na* 'su', *v* 'in', *s* 'da', *po* 'a, su'), elemento assiale vero e proprio, di natura nominale (*verkh* 'sopra', *zad* 'dietro', *prav-* 'destra'), e marca morfologica di caso, selezionata in base al gruppo (gli stativi presentano il locativo o il genitivo, i direttivi l'accusativo, gli ablativi il genitivo). Oltre ai casi esemplificati in (9), si può osservare come gli elementi corrispondenti alla semantica di 'sotto', 'davanti' e 'dietro' siano costruiti in maniera analoga: *v-niz-u* e *s-niz-u* sono le forme stative corrispondenti a 'sotto', *v-niz* è il direttivo, *s-niz-u* l'ablativo; *v-pered-i* e *s-pered-i* sono le forme stative per 'davanti', *v-pered* e *s-pered-i* sono rispettivamente direttivo e ablativo; analogamente ai casi in (9c), *s-lev-a* è lo stativo per 'a sinistra', *v-lev-o* e *na-lev-o* sono direttivi e *s-lev-a* è ablativo.

Le differenze tra le diverse costruzioni all'interno dello stesso gruppo sono prevalentemente stilistiche (si veda in merito Maier 1995). Inoltre, questi elementi sono in genere considerati sia come preposizioni che come avverbi, dato che possono essere usati senza un complemento (come del resto le parti assiali in italiano: *è caduto di sotto* rispetto a *è caduto sotto al/il tavolo*). Mitrofanova e Minor (2013) notano però che l'uso avverbale è generalmente obbligatorio con le varianti direttive e ablative, mentre gli stativi possono opzionalmente avere un complemento, di norma marcato al genitivo (o al dativo, ma non per quanto riguarda le parti assiali qui considerate; cf. Timberlake 2004, 176). Questa distribuzione è esemplificata in (10) e (11).

| Direzionale |    |  |                       |                             |                                |
|-------------|----|--|-----------------------|-----------------------------|--------------------------------|
| (10)        | a. | Mjač<br>palla                                  | poletel<br>è.volata   | v-verkh.<br>in-sopra.ACC    | (Mitrofanova, Minor 2013, 178) |
|             |    | 'La palla è volata in su/verso l'alto.'        |                       |                             |                                |
|             | b. | *Mjač<br>palla                                 | poletel<br>è.volata   | v-verkh<br>in-sopra.ACC     | dom-a.<br>casa-GEN             |
|             |    | inteso come 'La palla è volata sopra la casa.' |                       |                             |                                |
| Stativo     |    |  |                       |                             |                                |
| (11)        | a. | Oni<br>loro                                    | stojali<br>stavano    | v-pered-i<br>in-davanti-LOC | (mašin-y).<br>macchina-GEN     |
|             |    | 'Stavano davanti (alla macchina).'             |                       |                             |                                |
|             | b. | S-verkh-u<br>da-sopra-GEN                      | (kryš-i)<br>tetto-GEN | dymila<br>fumava            | truba.<br>comignolo            |
|             |    | 'Un comignolo fumava sopra (al tetto).'        |                       |                             |                                |

Applicando l'analisi di Mitrofanova e Minor (2013) al sistema cartografico proposto da Cinque (2010), la struttura interna di questi elementi è comparabile con la struttura universale delle espressioni preposizionali. In particolare, prendendo come esempio i casi di *pozadi*, *vverkh* e *sprava*, la morfosintassi del russo lessicalizza i diversi tratti della struttura funzionale delle espressioni assiali come mostrato in (12).

- (12) a. [PPStative *po-* [DPPlace [AxPart *-zad-i* [⊆P [*doma*] [ PLACE ]]]]]]  
 b. [PPDirectional *v-* [PPStative [DPPlace [AxPart *-verkh* [⊆P [ PLACE ]]]]]]]]  
 c. [PPDirectional *s-* [PPStative [DPPlace [AxPart *-prav-a* [⊆P [ PLACE ]]]]]]]]

In (12a) la preposizione funzionale *po* codifica la statività, *zad-i* codifica la parte assiale dell'espressione locativa ('dietro'), con morfologia locativa collegata alla statività, e l'eventuale sintagma nominale complemento *doma* 'della casa' compare al genitivo perché interpretato come possessore di PLACE; in maniera parallela, *v* in (12b) e *s* in (12c) codificano la direzionalità (direttiva e ablativa rispettivamente), mentre *verkh* e *prava* lessicalizzano le parti assiali ('sopra' e 'destra'), con marche di caso collegate al tipo di direzionalità: accusativo per il direttivo e genitivo per l'ablativo. Ci sono però alcuni aspetti che meritano un approfondimento: la marca di caso sulla parte assiale, e l'impossibilità di avere un complemento (ovvero l'uso avverbale obbligatorio) con le espressioni direzionali. Nella sezione seguente discuto questi problemi.

## 4 Discussione

Come si è visto, diversamente da altre lingue dove le preposizioni assiali sono compatibili con la presenza di un complemento nelle espressioni direzionali (per es. in italiano *andare sopra alla montagna, nuotare sotto allo scoglio, cadere dietro alla casa*, etc.), in russo questi elementi normalmente ammettono un complemento solo nella loro variante stativa, per cui la semantica direttiva con la presenza di un complemento può essere espressa solo attraverso le preposizioni funzionali (alcune delle quali sono effettivamente la versione morfo-fonologicamente ridotta degli elementi assiali). In questo caso la preposizione realizza il tratto direzionale, mentre il significato assiale può essere spiegato assumendo che la preposizione sia generata all'interno del DPPlace e venga mosso nella porzione funzionale alta della struttura del sintagma preposizionale, come mostrato in (13b); un movimento di questo tipo è alla base del processo diacronico di progressiva erosione fonologica e semantica di questi elementi:

- (13) a. Mjač                    uletel                    za                    dom.  
           palla                   è.volata                dietro/oltre        casa.ACC  
           ‘La palla è volata dietro/oltre alla casa.’  
       b. [PPDirectional **za** [PPStative [DPPlace [AxPart **za**            [⊆P [dom][ PLACE ]...]

L'impossibilità di avere casi come (10b) è spiegata da Mitrofanova e Minor (2013) proponendo che in russo il tratto direzionale (quello codificato nella proiezione PPDirectional nella struttura qui utilizzata) sia collegato a un tratto di orientamento, che viene interpretato in relazione a un punto spaziale dato contestualmente. In altri termini, nel caso di una frase come (14a), la traiettoria della palla (concetto introdotto dalla presenza della preposizione direzionale *v*) viene descritta assumendo un punto di partenza con un riferimento preciso (per es. la persona che ha lanciato la palla), per cui l'elemento assiale (in questo caso *verkh* 'sopra') può essere interpretato solo in relazione a questo punto di partenza (quindi 'sopra a partire dalla persona che ha lanciato la palla'), che costituisce dunque il 'possessore' del PLACE nullo.

- (14) a. Mjač                    poletel                    v-verkh.  
           palla                   è.volata                in-sopra.ACC  
           ‘La palla è volata in su/verso l'alto.’  
       b. [TP **Mjač**            [T **poletel**            [PPDirectional **v-** [AxPart **-verkh** [ PLACE]]]...VP]]

Il problema non si verifica con le varianti stative perché solo la proiezione direzionale è dotata di questo particolare tratto di orientamento. Dal punto di vista della derivazione sintattica, Mitrofanova e Minor (2013) propongono che la configurazione strutturale per ottenere la semantica

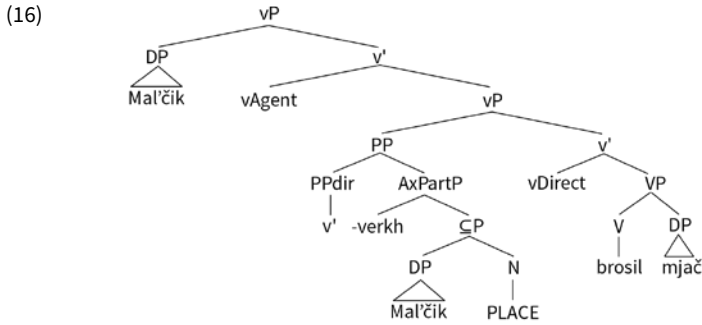


delle espressioni assiali direzionali preveda il movimento di un operatore nullo dalla posizione di AxPart a una posizione immediatamente dominata dalla preposizione direzionale. Io propongo qui un'analisi alternativa, basata analogamente sull'idea di movimento strutturale, ma che tenga conto dell'intero predicato piuttosto che del solo sintagma preposizionale. Infatti le espressioni assiali direzionali sono argomenti di predicati che richiedono o ammettono una componente direzionale (verbi che indicano movimento, che indicano spostamento, che indicano attività potenzialmente in movimento, etc.). Questo vuol dire che in questi casi la direzionalità non è attribuibile unicamente all'avverbio/preposizione di tipo assiale. In particolare, il punto di riferimento della traiettoria coincide con la posizione iniziale di uno degli argomenti che partecipano all'evento: di norma quello che si realizza come soggetto per i verbi monoargomentali, e quello che si realizza come oggetto diretto per i verbi biargomentali. Prendendo in considerazione due esempi come i seguenti, la traiettoria codificata dall'espressione locativa è computata in relazione al luogo occupato dall'agente in (15a) e al luogo occupato dall'oggetto in (15b).

- |      |    |  |             |              |              |        |
|------|----|--|-------------|--------------|--------------|--------|
| (15) | a. | Mal'čik                                  | brošil      | mjač         | v-verkh.     |        |
|      |    | bambino.NOM                              | ha.lanciato | palla.ACC    | in-sopra.ACC |        |
|      |    | 'Il bambino ha lanciato la palla in su.' |             |              |              |        |
|      | b. | Mjač                                     | poletel     | v-verkh.     |              | (=14b) |
|      |    | palla                                    | è.volata    | in-sopra.ACC |              |        |
|      |    | 'La palla è volata in su/verso l'alto.'  |             |              |              |        |

Partendo dalle considerazioni presentate nella sezione 2 sulla struttura profonda delle espressioni locative proposta da Cinque (2010), si può assumere che in questi casi il possessore del nome PLACE nullo sia anche un argomento del predicato. Formalizzando questa intuizione, l'analisi che propongo assume che in questi casi la posizione sintattica che ospita l'elemento interpretato come possessore di PLACE sia occupata da un pronome nullo coreferente con un argomento del verbo. Più precisamente, prendendo per esempio in considerazione il caso del verbo biargomentale in (15a), la derivazione all'interno della struttura del predicato procede come segue: la preposizione è generata come argomento del verbo; l'agente è generato all'interno della struttura del sintagma preposizionale, come possessore di PLACE; da qui viene mosso alla posizione che codifica l'agente, lasciando una copia cancellata a livello di forma fonologica nella posizione originaria. L'analisi è rappresentata in (16) (la porzione alta della struttura frasale è omessa per ragioni di spazio):<sup>2</sup>

2 Un revisore evidenzia in questo tipo di analisi il problema della doppia assegnazione di Caso all'agente/possessore, per cui si potrebbe pensare alla presenza nella posizione di possessore di PLACE di un *pro* coincicizzato con il DP agente. Va notato che l'assegnazione



Una prova a favore di questa analisi consiste nel fatto che è marginalmente possibile esprimere il punto di riferimento della traiettoria, ma solo attraverso un sintagma preposizionale introdotto da *ot* 'da' (quindi con un'interpretazione di ablativo, anche se il predicato è direttivo), che regge un pronome riflessivo. Questa configurazione enfatizza il punto di partenza del movimento, per cui è da considerare un particolare tipo di focus; per questa ragione si può assumere che un costituente come *ot sebja* in (17) non occupi la posizione interna all'espressione assiale *v-pered*, ma piuttosto una posizione di focus (per il rapporto tra focus e pronomi riflessivi in russo e, in generale, i riflessivi come copie realizzate di argomenti mossi, si veda Garzonio 2016, e la bibliografia lì citata):

- (17) malaec [...]grebet dvumja veslami tolkaja ikh **v-pered** **ot** sebja.<sup>1</sup>  
 malese.NOM rema due.STR remi.STR spingendo essi in-avanti.ACC da sé  
 'Un malese voga con due remi, spingendoli in avanti da sé.'

<sup>1</sup> Il passo completo, trovato attraverso il *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* è «А вот малаец, цвета красной меди, гребет двумя вместе связанными веслами, толкая их вперед от себя» [И.А. Гончаров. Фрегат «Паллада» (1855)].

Dal punto di vista della comparazione interlinguistica è interessante notare che anche in lingue come l'italiano o l'inglese, che ammettono normalmente un complemento con le preposizioni assiali nei contesti direzionali, ci sono alcune preposizioni assiali che hanno un uso esclusivamente avverbiale: per esempio in inglese alcune delle espressioni locative formate

di caso morfologico al possessore di PLACE può variare anche nella stessa lingua (come in italiano, dove si può avere genitivo, dativo o caso diretto: *sopra di noi*, *sopra a noi*, *sopra il tavolo*; cf. Garzonio, Rossi 2016). Adottando un approccio minimalista al Caso, in cui non c'è assegnazione ma verifica di Caso (per cui un DP deve riprodurre morfologicamente un caso in base alla posizione in cui è realizzato fonologicamente), si può assumere che tale verifica avvenga a livello di Forma Fonologica, per cui la copia silente all'interno del PP non ha una marca di Caso (che però è obbligatoria una volta che questa copia venga per es. focalizzata, come in (17)).

con *-ward(s)* sono solo utilizzabili come avverbi, senza un complemento; in italiano, si noti la differenza citata in precedenza tra *cadere di sotto* e *finire sotto al tavolo*, dove la variante avverbiale presenta una preposizione funzionale davanti alla parte assiale. Queste differenze dipendono dai parametri che determinano la struttura interna delle espressioni assiali. Si tratta in ogni caso di parametri lessicali, in quanto all'interno di ogni singola lingua si può osservare un certo grado di variazione. Per quanto riguarda il russo, si può dire che alcune preposizioni assiali ammettono effettivamente un complemento anche in contesti direzionali. Mitrofanova e Minor (2013) stessi discutono brevemente il caso degli elementi che corrispondono alla semantica di 'dentro'. Con questi elementi è possibile avere un complemento sia nei casi direttivi che in quelli ablativi:

- (18) a. Mjač      zaletel      v-nutr'      tank-a.      (Mitrofanova, Minor 2013, 188)  
 palla      è.volata      in-dentro.ACC      carrarmato.GEN  
 'La palla è volata dentro al carrarmato.'
- b. Golos      donosilsja      iz-nutr-i      tank-a.      (Mitrofanova, Minor 2013, 188)  
 voce      giungeva      da-dentro-GEN      carrarmato.GEN  
 'La voce giungeva da dentro il carrarmato.'

Questa differenza rispetto alle preposizioni assiali considerate in precedenza può essere spiegata dal punto di vista della semantica locativa di 'dentro', come fanno Mitrofanova e Minor (2013), che discutono le differenze tra la traiettoria espressa da *-nutr'*- e quella espressa dagli altri elementi assiali: nel caso di 'dentro' il punto iniziale della traiettoria è semplicemente interpretato come esterno al possessore di PLACE, senza essere definito con più precisione. Dal punto di vista strutturale, si può notare come nel caso di 'dentro', l'elemento assiale, *nutr'*, non sia utilizzabile come sostantivo indipendente (contrariamente a *zad*, *pered*, *verkh*, *niz*, etc.); si trova solo il neutro *nutro* 'la parte interna, l'interno', derivato dal femminile antico russo *nutr'* (cf. Vasmer 1964-1973, s.v. «nutr'»). Per questa ragione, si può assumere che l'elemento assiale non sia più un nome indipendente come negli altri casi esaminati, ma lessicalizzi il tratto di direzionalità o quello di statività. In altre parole, si trova più in alto nella struttura, univertandosi con la preposizione funzionale nella proiezione PPDirectional (19a) oppure PPStative (19b) e formando con essa una testa complessa:

- (19) a. [PPDirectional *v-nutr'*]PPStative      [DPPlace [AxPart *-nutr'*      [⊆P [ PLACE ]]]]]  
 b. [PPStative *v-nutr-i*      [DPPlace [AxPart *-nutr-i*      [⊆P [ PLACE ]]]]]

Infine, per quanto riguarda la marca di caso sull'elemento assiale, si è già visto come questa dipenda dal significato stativo, direttivo o ablativo dell'espressione locativa nel suo complesso. La struttura delle espressioni assiali in russo può essere analizzata sia nei termini di Svenonius (2006),

assumendo quindi che l'elemento assiale sia in effetti il vero complemento della preposizione funzionale, sia nei termini di Cinque (2010), con una categoria nulla PLACE di cui l'elemento assiale è un modificatore. In particolare, il fatto che l'elemento assiale presenti una marca di caso 'selezionata' dalla preposizione funzionale, può essere interpretato come un fattore a favore della soluzione di Svenonius (2006). In realtà le due analisi non sono in vera opposizione, in quanto la categoria nulla PLACE è uno strumento della teoria formale per indicare che il sintagma nominale complemento di una preposizione funzionale locativa si riferisce necessariamente a un luogo. Considerando questo aspetto in termini tipologici, si può assumere che le proiezioni PPDirectional e PPStative abbiano la proprietà di selezionare un sintagma nominale che contiene un classificatore locativo. In alcune lingue questo elemento è effettivamente realizzato (per esempio in lingua chewa, dove non c'è una differenza sintattica tra sintagmi nominali e sintagmi preposizionali; cf. Bresnan 1994). In altre, il classificatore è nullo ma viene interpretato contestualmente. In russo questa interpretazione scaturisce dalla combinazione di preposizione funzionale e marca di caso realizzata sugli elementi nominali all'interno del sintagma preposizionale (quindi, nei casi considerati, sull'elemento assiale). Si tratta, dunque, di un particolare tipo di accordo morfosintattico. In termini formali, per analizzare questa configurazione, si può assumere che il nome PLACE nullo ricopra il ruolo di classificatore locativo e formi con l'elemento assiale una testa complessa muovendosi in struttura, come mostrato in (20):

(20) [PPStative *po-* [DPPlace [AxPart PLACE -*zad-i* [ $\subseteq$ P [*doma*] [PLACE ]]]]]  
 [locative] [locative]

Con questa struttura, si rende conto sia dell'interpretazione locativa dell'espressione assiale, sia della presenza di un altro nome al genitivo (*doma*) interpretato in maniera relazionale rispetto alla parte assiale (il 'dietro' della casa).

## 5 Note conclusive

In questo contributo ho preso in esame alcuni casi di avverbi e sintagmi preposizionali del russo che ricadono nella definizione di 'espressioni assiali', ovvero espressioni locative che esprimono non solo statività e direzionalità, ma anche la posizione relativa degli argomenti rispetto a determinati punti nello spazio e determinate direzioni. Dal punto di vista categoriale, la definizione degli elementi assiali è difficilmente collocabile nelle categorie grammaticali classiche, in quanto questi elementi hanno una distribuzione sia di tipo avverbiale, sia analoga a quella delle preposizioni lessicali. In

particolare, si è visto come nei casi delle varianti direzionali degli elementi presi in esame, l'uso avverbiale è l'unico ammesso. Partendo dall'analisi della struttura semantica di questi elementi proposta da Mitrofanova e Minor (2013), ho discusso la possibilità che la struttura interna di questi elementi interagisca con quella dei predicati in cui sono inseriti; in particolare, ho proposto che l'impossibilità di avere un complemento nei casi direzionali dipenda dal fatto che la posizione normalmente dedicata ai complementi delle preposizioni sia occupata da una copia non realizzata di uno degli argomenti del predicato. Inoltre ho esaminato alcune caratteristiche collegate alla natura originariamente nominale dell'elemento lessicale che determina la semantica assiale delle espressioni, in particolare il fatto che tale elemento abbia un caso morfologico determinato dal significato della preposizione funzionale che introduce tutta l'espressione assiale. Questo aspetto conferma la presenza di un elemento nominale all'interno delle espressioni assiali (per cui ho mantenuto l'etichetta proposta da Cinque (2010) di DPPlace, ovvero di un sintagma nominale locativo) diverso dal nome normalmente considerato come complemento della preposizione (in quale è invece invariabilmente al genitivo).

## Bibliografia

- Asbury, Anna et al. (eds.) (2008). *Syntax and Semantics of Spatial P*. Amsterdam: Benjamins.
- Bloom, Paul et al. (eds.) (1996). *Language and Space*. Cambridge (MA): The MIT Press.
- Bresnan, Joan (1994). «Locative Inversion and the Architecture of Universal Grammar». *Language*, 70, 72-131.
- Bubenik, Vit (2006). «From Old to Modern Slavic». Hewson, John; Bubenik, Vit, *From Case to Adposition. The Development of configurational Syntax in Indo-European Languages*. Amsterdam: Benjamins, 178-204.
- Cinque, Guglielmo (2010). «Mapping Spatial PPs. An Introduction». Cinque, Rizzi 2010, 3-25.
- Cinque, Guglielmo; Rizzi, Luigi (eds.) (2010). *Mapping Spatial PPs*. Oxford; New York: Oxford University Press.
- Cuyckens, Hubert; Radden, Günter (2002). *Perspectives on Prepositions*. Tübingen: Niemeyer.
- Feigenbaum, Susanne; Kurzon, Dennis (eds.) (2002). *Prepositions in Their Syntactic, Semantic, and Pragmatic Context*. Amsterdam: Benjamins.
- Garzonio, Jacopo (2016). «Cancellazione dei riflessivi e diatesi media in russo». Benigni, Valentina; Gebert, Lucyna; Nikolaeva, Julija (a cura di), *Le lingue slave tra struttura e uso*. Firenze: Firenze University Press, 127-44.
- Garzonio, Jacopo; Rossi, Silvia (2016). «Case in Italian Complex PPs». Carrilho, Ernestina et al. (eds.), *Selected Papers from 'Going Romance'*

28. Amsterdam: Benjamins, 121-37. Romance Languages and Linguistic Theory 10.
- Givón, Talmy (1980). *Ute Reference Grammar*. Ignacio, Colorado: Ute Press.
- Haumann, Dagmar; Schierholz, Stefan J. (eds.) (1997). *Lexikalische und grammatische Eigenschaften präpositionaler Elemente*. Tübingen: Niemeyer.
- Levinson, Stephen C.; Wilkins, David (eds.) (2006). *Grammars of Space*. New York: Cambridge University Press.
- Maier, Ingrid (1995). «К описанию семантики одной группы русских наречий: слева/справа, налево/направо, влево/вправо». *Russian Linguistics*, 19, 219-50.
- Mitrofanova, Natalia; Minor, Serge (2013). «The Syntax and Semantics of Directional Axial Expressions in Russian». Junghanns, Uwe et al. (eds.), *Formal Description of Slavic Languages*. Frankfurt: Peter Lang, 171-90.
- Muriungi, Peter (2006). «Categorizing Adpositions in Kĩĩtharaka» [online]. Svenonius, Pantcheva 2006, 26-48. DOI 10.7557/12.76.
- Saint-Dizier, Patrick (ed.) (2006). *Syntax and Semantics of Prepositions*. Dordrecht: Springer.
- Šarič, Ljiljana; Reindl, Donald F. (eds.) (2001). *On Prepositions*. Oldenburg: University of Oldenburg.
- Svenonius, Peter (2006). «The Emergence of Axial Parts» [online]. Svenonius, Pantcheva 2006, 49-77. DOI 10.7557/12.85.
- Svenonius, Peter; Pantcheva, Marina (eds.) (2006). «Special issue on Adpositions» in *Nordlyd: Tromsø Working Papers in Linguistics* [online], 33(1-2). URL <http://septentrio.uit.no/index.php/nordlyd/issue/archive> (2017-08-01).
- Tamura, Suzuko (2000). *The Ainu Language*. Tokyo: Sanseido.
- Terzi, Arhonto (2008). «Locative Prepositions as Modifiers of an unpronounced Place». Chang, C.B; Haynie, H.J. (eds.), *Proceedings of the 26th WCCFL*. Somerville (MA): Cascadilla, 471-9.
- Timberlake, Alan (2004). *A Reference Grammar of Russian*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Vasmer, Max (1964-1973). *Etimologičeskij slovar' russkogo jazyka*. Moskva: Progress.
- Vincent, Alex (1973). «Notes on Tairora Noun Morphology». McKaughan, H. (ed.), *The Languages of the Eastern Family of the East New Guinea Highland Stock*, vol. 1. Seattle: University of Washington Press, 530-46.
- Zegrean, Iulia-Georgiana (2007). *Towards Source of Motion in Romanian*. [Tesi di Laurea Magistrale] [online]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia. URL <http://lear.unive.it/jspui/bitstream/11707/321/1/Zegrean.pdf> (2017-03-01).